

12. TURISMO



Il turismo ha un notevole impatto su popolazioni, luoghi e spazi sia come fonte di reddito (posti di lavoro, infrastrutture) che come crescita culturale (scambi di esperienze, valorizzazione del patrimonio). Questi benefici possono, d'altra parte, deteriorare il valore della destinazione generando pressioni che implicano danni su *habitat*, alterazione del paesaggio, perdita di biodiversità, impoverimento delle risorse, inquinamento atmosferico ecc.

Tuttavia, promuovere un turismo sostenibile significa salvaguardare i fattori naturalistici e ambientali, artistici e culturali che costituiscono la base delle sue prospettive di sviluppo. Ad esempio,

il **marchio di qualità ecologica Ecolabel UE**, introdotto dal V Programma di azione ambientale dell'Unione Europea, si conferma come un significativo indicatore di qualità del servizio turistico offerto a livello locale. Sempre più imprese, infatti, ma anche Pubbliche Amministrazioni proprietarie o gestori di strutture ricettive, scelgono di certificare tali servizi per migliorarne la qualità ambientale in un determinato territorio.

Il turismo è in stretta relazione con l'ambiente: infatti, la tutela ambientale è necessaria per valorizzare il capitale turistico e, viceversa, quest'ultimo permette di sviluppare, mantenere e migliorare l'ambiente e il territorio.

Il turismo agisce portando flussi di persone, ormai vere "ondate", in ogni posto del mondo, soprattutto in alcuni periodi, con conseguenze tangibili sull'ambiente, sulle risorse, sulla qualità della vita. Occorre, pertanto, sviluppare nuove proposte per una maggiore sinergia tra tutti gli attori coinvolti, dove anche il turista riveste un ruolo attivo.

I principali fattori di pressione ambientale sono la ricettività turistica, i flussi turistici e la permanenza media. In questo *VII Rapporto* i dati relativi alle **infrastrutture turistiche**, di fonte ISTAT, sono riportati a livello comunale, mentre quelli dei **flussi turistici** riguardano il livello provinciale.

I dati sulle infrastrutture turistiche considerano il numero di esercizi alberghieri e complementari (campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto, residence, locande, alloggi agrituristici, ostelli,

rifugi, foresterie, *Bed and Breakfast*), il tasso di ricettività (posti letto totali per 100.000 abitanti) e la densità ricettiva (posti letto alberghieri per km²) nel periodo dal 2006 al 2009.

Il *trend* mostra, complessivamente, una crescita nelle 48 città oggetto dell'indagine di questo *Rapporto*. Il numero di esercizi alberghieri presenta una variazione percentuale negativa soltanto in 12 dei 48 comuni osservati, mentre il numero di esercizi complementari presenta un *trend* in netta ascesa e, in generale, valori più elevati. Un aumento (9,2%) si riscontra anche per il tasso di ricettività, e 19 città tra le 48 considerate mostrano variazioni percentuali maggiori o uguali al valore registrato dalle 48 città nel complesso, con picchi del 40,4% a Sassari o del 38,6% a Salerno. Infine, anche la densità di posti letto alberghieri per km², nel quadriennio considerato, mostra una crescita, registrata dal totale delle 48 città, del 6,6%, superiore cioè di un punto percentuale a quella nazionale (5,5%).

Relativamente ai flussi (arrivi e presenze), i risultati del settore mostrano un andamento in linea con quello nazionale, invariato in termini di arrivi (0,1%) e leggermente diminuito per le presenze (-0,5%). La permanenza media non presenta grandi mutamenti di tendenza: il 42,5% delle province registra un valore superiore a quello nazionale. Così anche l'intensità turistica, che vede sempre Bolzano, Rimini, Venezia, Trento, Aosta detenere i valori più elevati in termini sia di "presenze/abitanti" sia di "arrivi/abitanti".

Nel corso degli ultimi anni il **turismo su crociera** ha conquistato ampi spazi di mercato rappresentando una delle voci più importanti tra quelle che contribuiscono, in termini economici, al turismo italiano. In questo capitolo, in un apposito box, sono riportati dati sul traffico di crocieristi in 13 porti che sono favoriti dalla loro vicinanza alle più famose mete turistiche nazionali.

12.1 IL TURISMO NELLE AREE URBANE

G. Finocchiaro, S. Iaccarino,
ISPRA - Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale

INFRASTRUTTURE TURISTICHE A LIVELLO COMUNALE: NUMERO DI ESERCIZI ALBERGHIERI

Gli alberghi sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili.

I requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:

- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze;
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura.

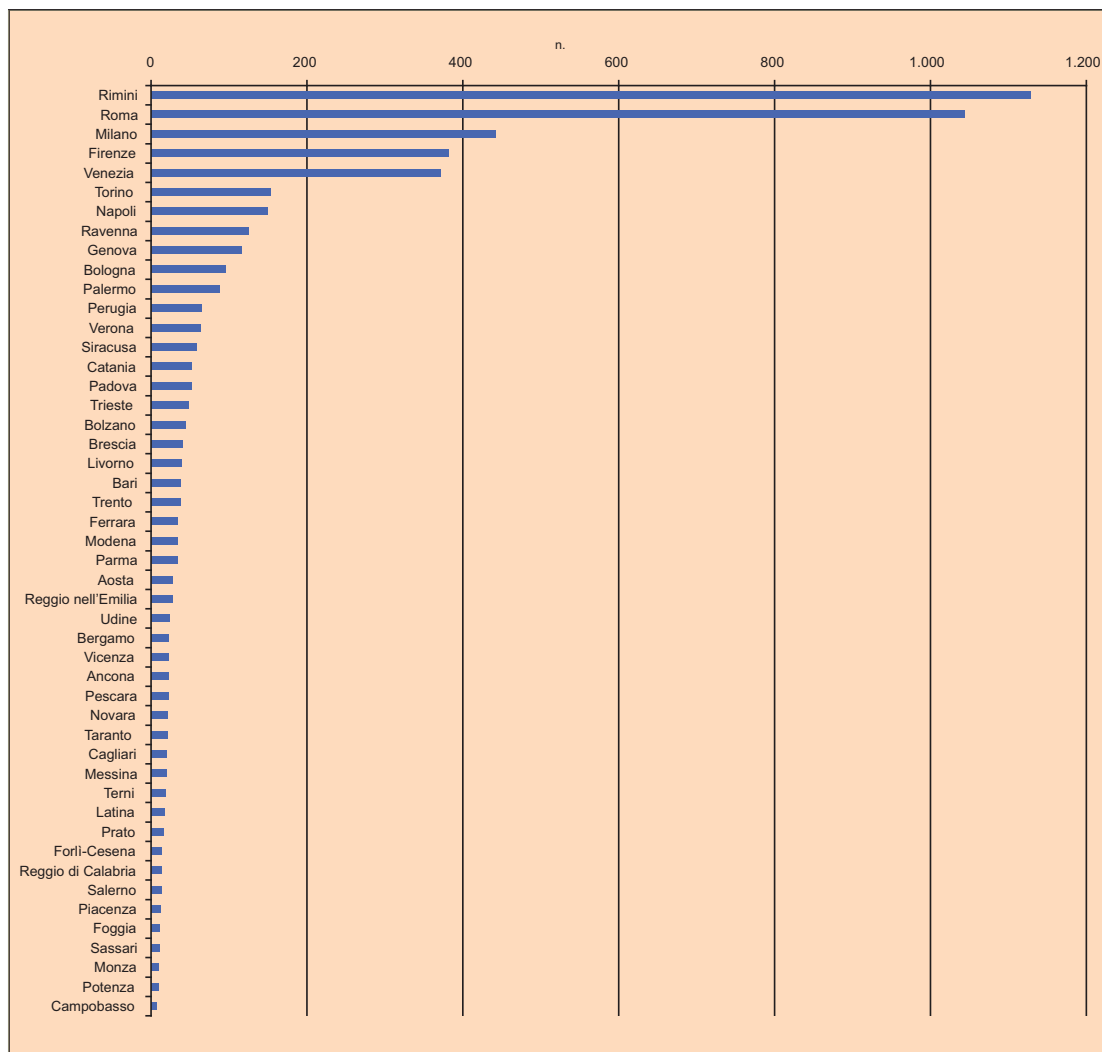
Tra il 2006 e il 2009, l'insieme delle 48 città oggetto di indagine in questo Rapporto mostra una crescita del 2,6%, superiore di ben due punti percentuali rispetto a quella registrata a livello nazionale (0,6%).

Il 48% (23) delle città studiate presenta nel quadriennio considerato crescita, in termini di numero di esercizi alberghieri, inferiori al valore delle 48 città considerate complessivamente, e ben 12 di queste registrano una diminuzione.

Bergamo è la città in cui si rileva l'aumento maggiore tra il 2006 e il 2009, ben +27,8%, dovuto a un aumento in valore assoluto di solo 5 alberghi, mentre a Piacenza si segnala la diminuzione più consistente in termini di variazioni percentuali (-20%), dovuta a 3 alberghi in meno.

Confrontando, invece, gli ultimi due anni, le situazioni appena descritte appaiono meno evidenti. Complessivamente, infatti, nelle 48 città si è avuto solo un aumento di un punto percentuale tra il 2008 e il 2009, a differenza del livello nazionale che presenta una diminuzione dell'1%. Soltanto in 16 città su 48 il numero degli esercizi alberghieri cresce con valori uguali o maggiori a un punto percentuale. Anche in questo caso (2008-2009) è Bergamo a registrare l'aumento più evidente in termini di variazione percentuale (+10%), mentre Salerno la diminuzione più palese (-28%).

Fig. 12.1.1 - Numero degli esercizi alberghieri (2009)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

INFRASTRUTTURE TURISTICHE A LIVELLO COMUNALE: NUMERO DI ESERCIZI COMPLEMENTARI

Gli esercizi complementari comprendono:

- campeggi e villaggi turistici;
- alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (case e appartamenti per vacanze, esercizi di affittacamere, attività ricettive in esercizi di ristorazione, unità abitative ammobiliate per uso turistico, *residence*, locande);
- alloggi agro-turistici (locali situati in fabbricati rurali nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli singoli o associati);
- altri esercizi (ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi alpini, bivacchi fissi, rifugi escursionistici o rifugi-albergo, rifugi sociali d'alta montagna, foresterie per turisti);
- *Bed and Breakfast* (strutture ricettive che offrono un servizio di alloggio e prima colazione per un numero limitato di camere e/o posti letto).

L'insieme delle 48 città oggetto di osservazione, tra il 2006 e il 2009, presenta una notevole crescita, pari al 66%, nettamente superiore a quella registrata a livello nazionale (10%).

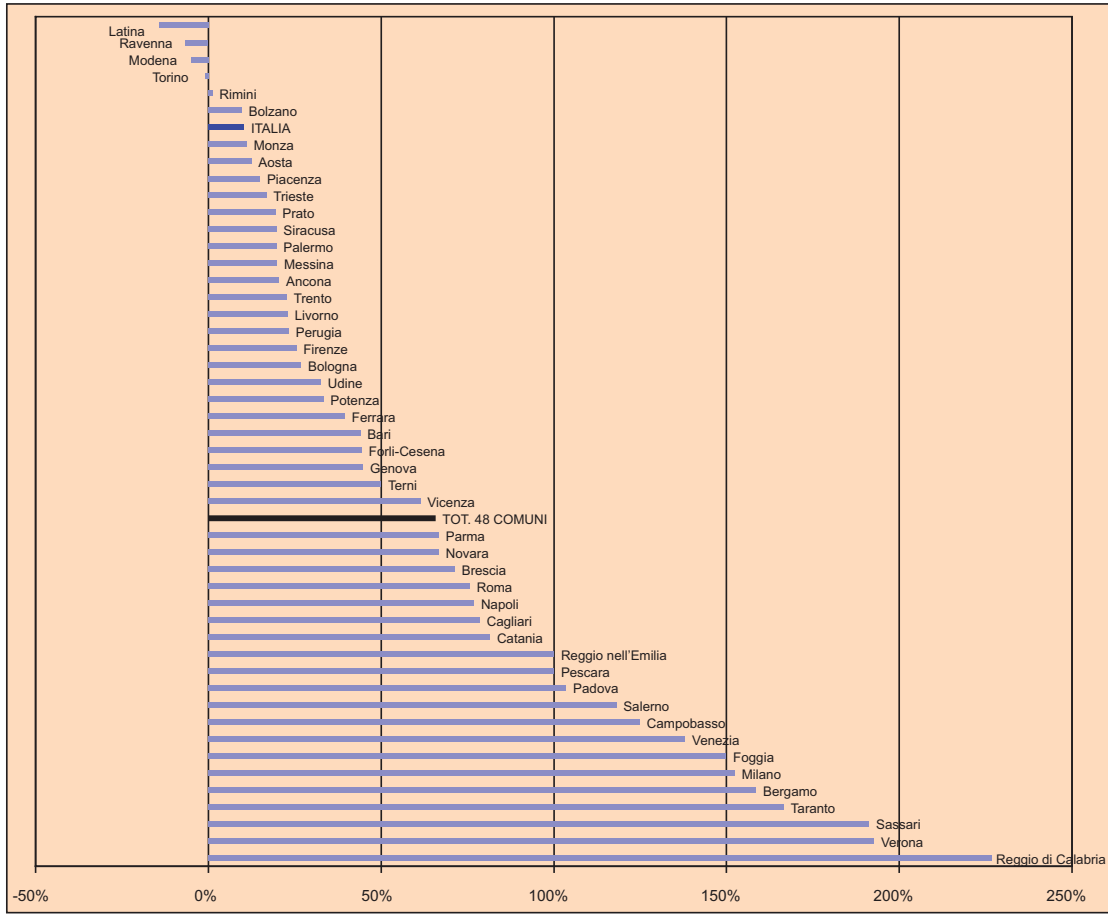
Ben 21 delle 48 città studiate mostrano, nel quadriennio considerato, aumenti nel numero di esercizi complementari, in termini di variazioni percentuali, superiori al 50% e soltanto 4 città registrano una flessione.

Reggio di Calabria è la città con il maggior aumento in termini percentuali (+227%), con un incremento in valore assoluto di ben 68 strutture ricettive complementari, mentre la diminuzione più consistente in termini di variazioni percentuali (-14%) si rileva a Latina, dovuta a 6 strutture in meno in valore assoluto.

Confrontando, invece, gli ultimi due anni, complessivamente nelle 48 città si è avuto un aumento del 15% tra il 2008 e il 2009, ben tre volte superiore a quello registrato a livello nazionale (5%). Soltanto 18 città su 48 crescono con valori uguali o maggiori al 15% e, anche in questo periodo, solo 4 città presentano una flessione.

Così come per gli esercizi alberghieri (2008-2009), si riscontra a Bergamo l'aumento più evidente in termini di variazione percentuale (+61%), a Latina una diminuzione notevole (-14%).

Fig. 12.1.2 - Variazione percentuale 2006-2009 degli esercizi complementari



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

INFRASTRUTTURE TURISTICHE A LIVELLO COMUNALE: TASSO DI RICETTIVITÀ (posti letto totali per 100.000 abitanti)

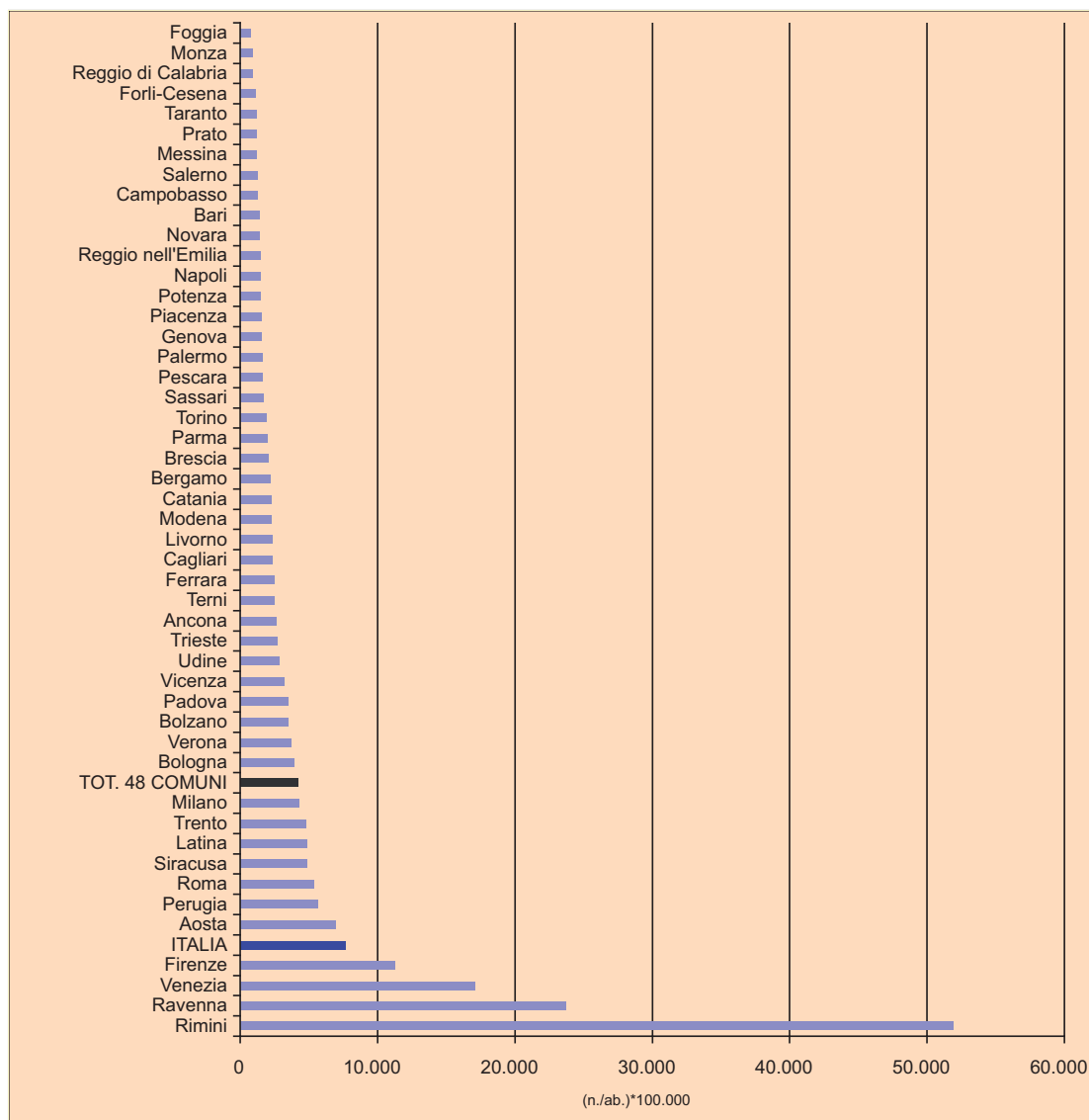
Il tasso di ricettività indica il numero di posti letto totali ogni 100.000 abitanti. L'indicatore permette di valutare l'impatto del turismo e consente di effettuare un confronto ponderato tra vari territori.

Dall'analisi dei posti letto totali ogni 100.000 abitanti, le città che nel 2009 presentano una densità maggiore di quella nazionale (7.621 posti letto ogni 100.000 abitanti) sono Rimini (51.890), Ravenna (23.745), Venezia (17.127) e Firenze (11.273).

Analizzando il fenomeno del 2006 (quattro anni prima), si osserva che le quattro città appena citate figurano sempre tra quelle con densità di posti letto totali più alta rispetto al valore medio Italia, anche se Rimini e Ravenna con livelli di densità superiori a quelli del 2009, mentre Venezia e Firenze con livelli inferiori.

Considerando le variazioni percentuali tra il 2006 e il 2009, si evidenzia un aumento del 9,2% del tasso di ricettività nell'insieme delle 48 città. Ben 9 punti percentuali in più rispetto all'aumento rilevato a livello nazionale. Diciannove città mostrano valori di variazione percentuale maggiori o uguali al valore registrato per le 48 città considerate complessivamente, con picchi del 40,4% a Sassari o del 38,6% a Salerno. Solo 10 città, invece, hanno subito una flessione, soprattutto Siracusa (-12,6%), Foggia (-12,1%) e Ancona (-11,8%).

Fig. 12.1.3 - Tasso di ricettività: posti letto totali per 100.000 abitanti (2009)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

INFRASTRUTTURE TURISTICHE A LIVELLO COMUNALE: TASSO DI RICETTIVITÀ ALBERGHIERA (posti letto alberghieri per 100.000 abitanti)

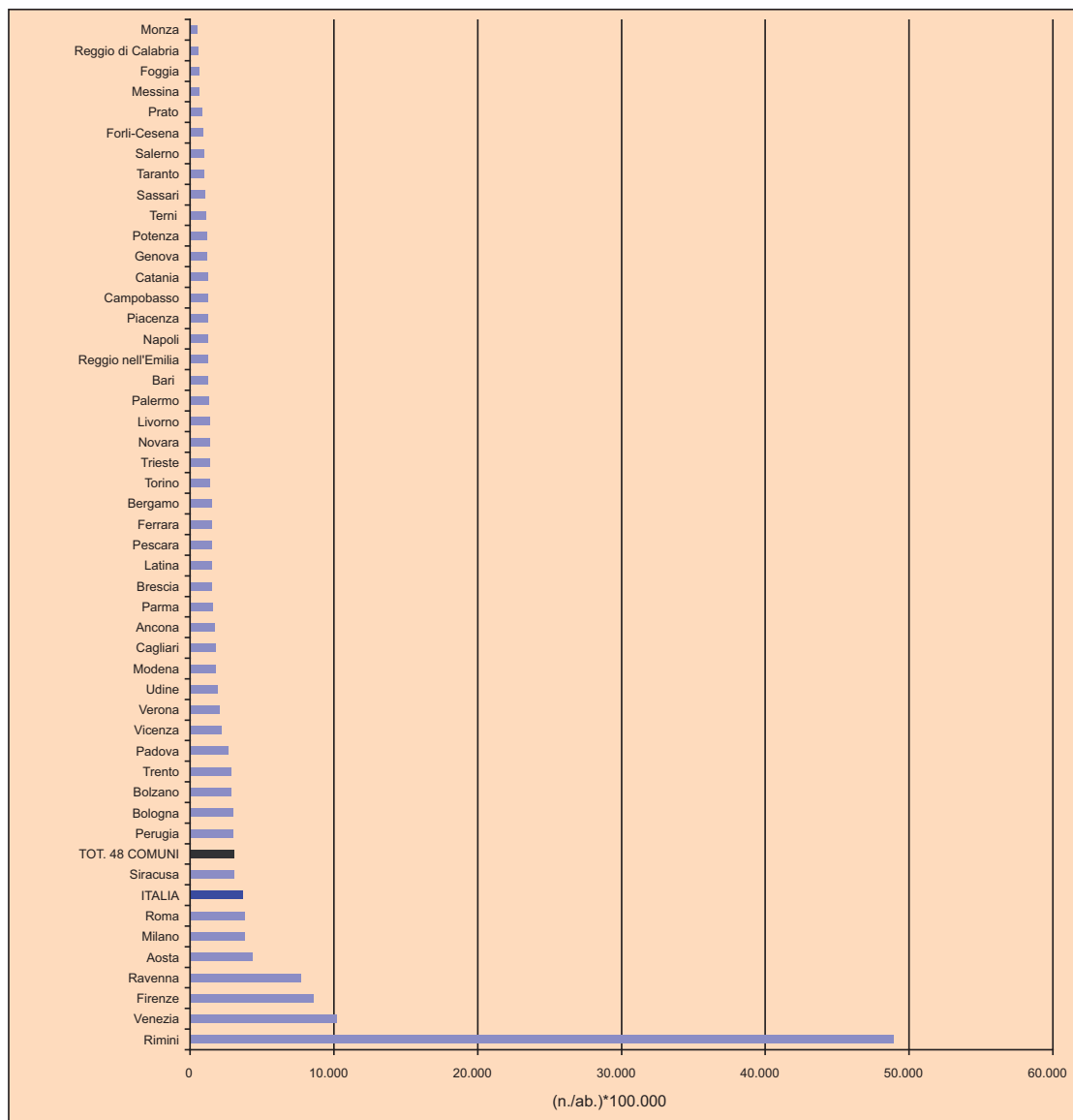
Il tasso di ricettività alberghiera indica il numero di posti letto alberghieri ogni 100.000 abitanti. L'indicatore permette di valutare l'impatto del turismo alberghiero e consente di effettuare un confronto ponderato tra vari territori.

Dall'analisi dei posti letto alberghieri ogni 100.000 abitanti, le città che nel 2009 presentano una densità maggiore di quella nazionale (3.692 posti letto alberghieri ogni 100.000 abitanti) sono sette: Rimini (48.895 posti letto alberghieri ogni 100.000 abitanti), Venezia (10.228), Firenze (8.578), Ravenna (7.709), Aosta (4.376), Milano (3.841) e Roma (3.840).

Analizzando il fenomeno nel 2006 (quattro anni prima), si osserva che le sette città appena citate figurano sempre tra quelle con densità di posti letto totali più alta del valore medio Italia, con l'unica eccezione di Roma, sostituita in questa graduatoria da Siracusa. Cinque di esse, eccetto Milano e Venezia, nel 2006 mostrano valori superiori a quelli del 2009.

Considerando le variazioni percentuali del tasso di ricettività alberghiera tra il 2006 e il 2009, nell'insieme delle 48 città si riscontra un aumento del 6%, di un punto percentuale più alto rispetto a quello nazionale (+5%). Diciannove città tra le 48 considerate mostrano variazioni percentuali maggiori o uguali al 6%, con un picco del 34% a Salerno. Ben 14 città, invece, subiscono una flessione, in particolare Siracusa (-23%) e Foggia (-19%).

Fig. 12.1.4 -Tasso di ricettività alberghiera: posti letto alberghieri per 100.000 abitanti (2009)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

INFRASTRUTTURE TURISTICHE A LIVELLO COMUNALE: DENSITÀ RICETTIVA (posti letto alberghieri per km²)

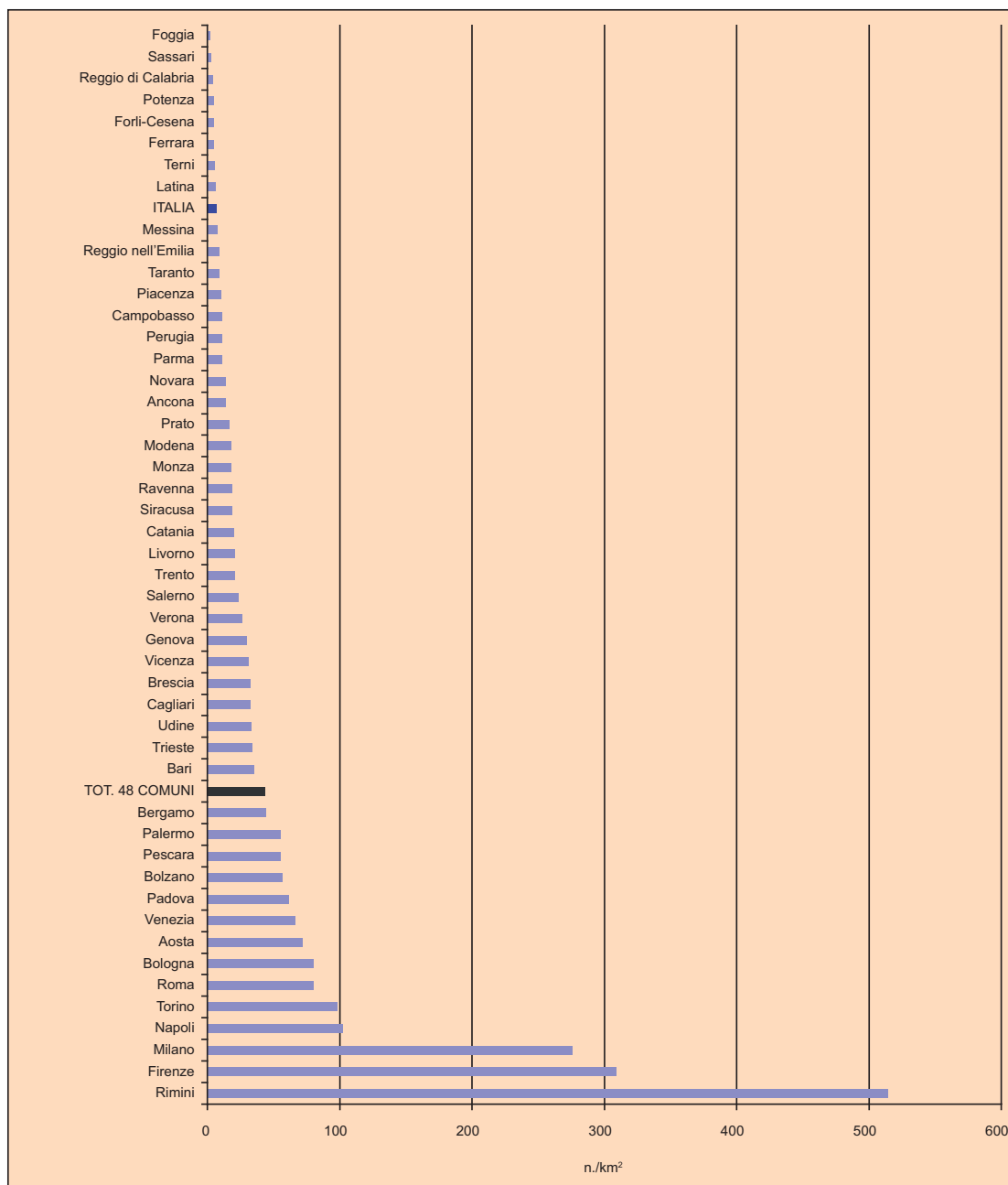
La densità ricettiva indica il numero di posti letto per km² e contribuisce alla valutazione dell'incidenza del turismo alberghiero sulla totalità del settore turistico.

Tra il 2006 e il 2009, nell'insieme delle 48 città oggetto dell'indagine di questo Rapporto, la densità ricettiva mostra una crescita del 6,6%, superiore di un punto percentuale a quella nazionale (5,5%). Il 56% (27) delle città in esame presenta, nel quadriennio considerato, crescite inferiori al 6,6%, e 11 su 48 registrano una diminuzione.

L'incremento maggiore, dovuto a un aumento in valore assoluto di 6 alberghi, si riscontra a Salerno (+40,5%), mentre Siracusa mostra un calo più consistente in termini di variazioni percentuali (-23,2%), dovuto a 5 alberghi in meno.

Confrontando, invece, gli ultimi due anni, le situazioni appena espresse appaiono meno evidenti. Complessivamente, infatti, nelle 48 città si è avuto solo un aumento di mezzo punto percentuale tra il 2008 e il 2009, leggermente inferiore a quello rilevato a livello nazionale (+1,2%). La densità ricettiva di ben 29 città su 48 non cresce, o mostra comunque valori inferiori a quello registrato dall'insieme delle 48 città. Anche in questo caso (2008-2009) si segnala a Siracusa la diminuzione più marcata in termini di variazione percentuale (-30,7%).

Fig. 12.1.5 - Densità ricettiva: posti letto alberghieri per km² (2009)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

INFRASTRUTTURE TURISTICHE A LIVELLO COMUNALE: PERCENTUALE DEI POSTI LETTO ALBERGHIERI SUL TOTALE DEI POSTI LETTO

L'indicatore misura il peso della ricettività alberghiera (posti letto) sul totale della ricettività.

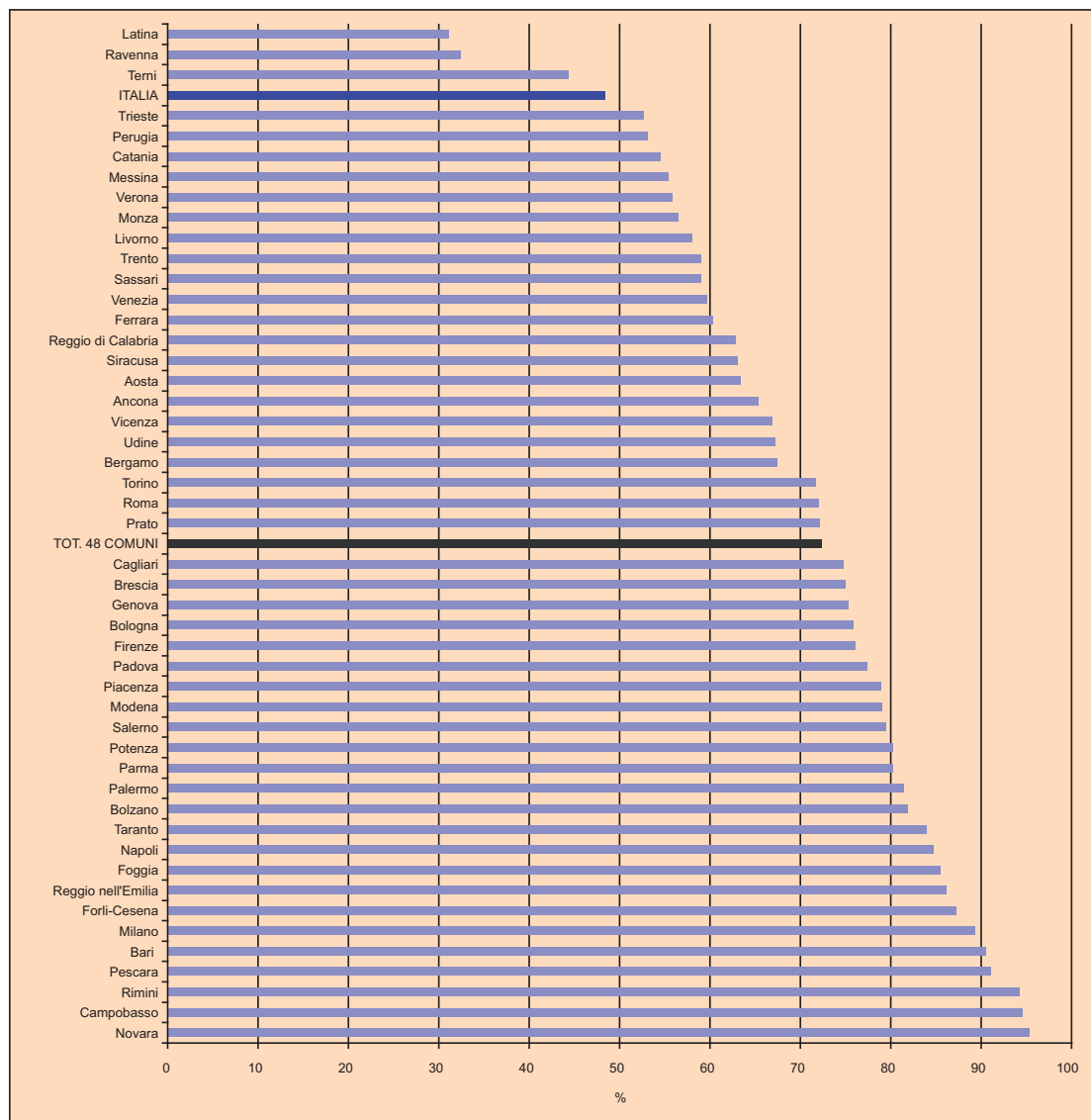
Considerando l'insieme delle 48 città analizzate, nel 2009 l'incidenza dei posti letto alberghieri sul totale dei posti letto è pari a 72,4%, valore notevolmente più alto di quello nazionale, pari a 48,4%.

Si osserva, inoltre, che in 24 città il peso della ricettività alberghiera sul totale della ricettività è maggiore del valore delle 48 città intese complessivamente. Cinque di esse, Novara, Campobasso, Rimini, Pescara e Bari, presentano valori superiori al 90%.

Analizzando il fenomeno nel 2006 (quattro anni prima), si riscontra che le città con valori superiori al 90% sono addirittura sette. Oltre alle cinque città già citate per il 2009, nel 2006 anche Milano e Reggio nell'Emilia superano il 90%.

In termini di differenze percentuali tra il 2006 e il 2009, si osserva come a livello complessivo delle 48 città il peso della ricettività alberghiera sulla ricettività totale diminuisca di due punti percentuali, mentre a livello nazionale aumenta di due punti percentuali. Tra le 48 città solo 9 hanno registrato un aumento in termini di incidenza dei posti letto alberghieri sul totale, e precisamente: Bari (+16%), Ancona (+13%), Torino (+8%), Messina (+3%), Prato (+2%), Ravenna (+2%), Trieste (+2%), Trento (+1%) e Latina (+1%).

Fig. 12.1.6 - Percentuale di posti letto alberghieri sul totale dei posti letto (2009)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

FLUSSI TURISTICI A LIVELLO PROVINCIALE: NUMERO DEGLI ARRIVI

Si definiscono “arrivi” il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati nel complesso degli esercizi ricettivi, siano essi alberghieri e complementari.

Il numero degli arrivi indica quali sono le zone maggiormente visitate, e permette di avere un'idea delle pressioni generate, legate anche al mezzo di trasporto utilizzato.

Complessivamente, nel 2009, gli arrivi nelle 48 province considerate (è esclusa la provincia di Monza, non operativa nel 2009) ammontano a circa 71,67 milioni, con un incremento esiguo rispetto all'anno precedente (0,1%), coerente con l'invariabilità registrata a livello nazionale.

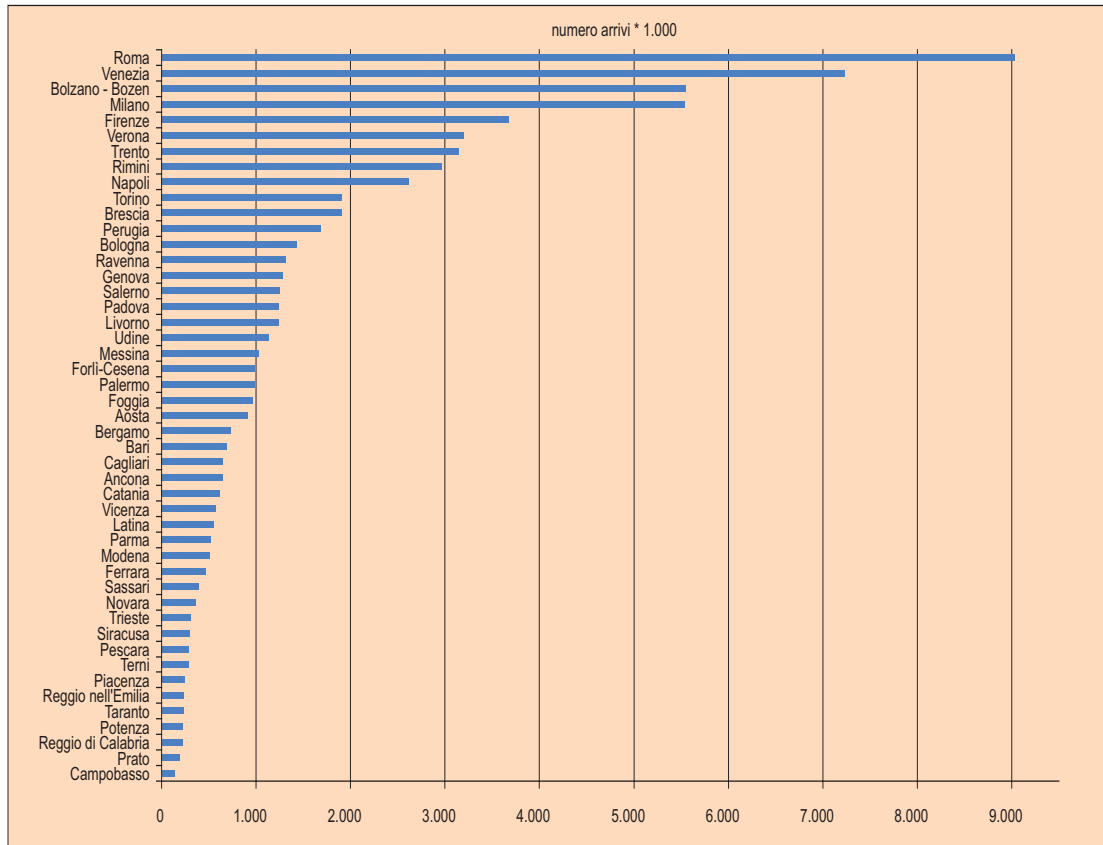
Circa il 36% delle province presenta un aumento del numero degli arrivi rispetto al 2008, con valori che oscillano dallo 0,5% di Udine al 9,4% di Milano; in particolare, si segnala il ragguardevole +29% di Torino.

Un andamento negativo si osserva, soprattutto, nelle province di Reggio nell'Emilia (-17,2%), Pescara (-14,1%), Vicenza (-13,5%).

Delle dieci province con più di 1 milione di abitanti (Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Palermo, Brescia, Salerno, Catania, Bergamo), quelle del Nord mostrano una variazione positiva (Torino +29%, Milano +9,4%, Brescia +3,9%) eccettuato Bergamo (-1,5%), mentre quelle del Centro-Sud un decremento (Palermo -7,6%, Napoli -4,7%, Roma -4,4%, Catania -2,8%, Salerno -0,6%), eccettuato Bari (+4,6%).

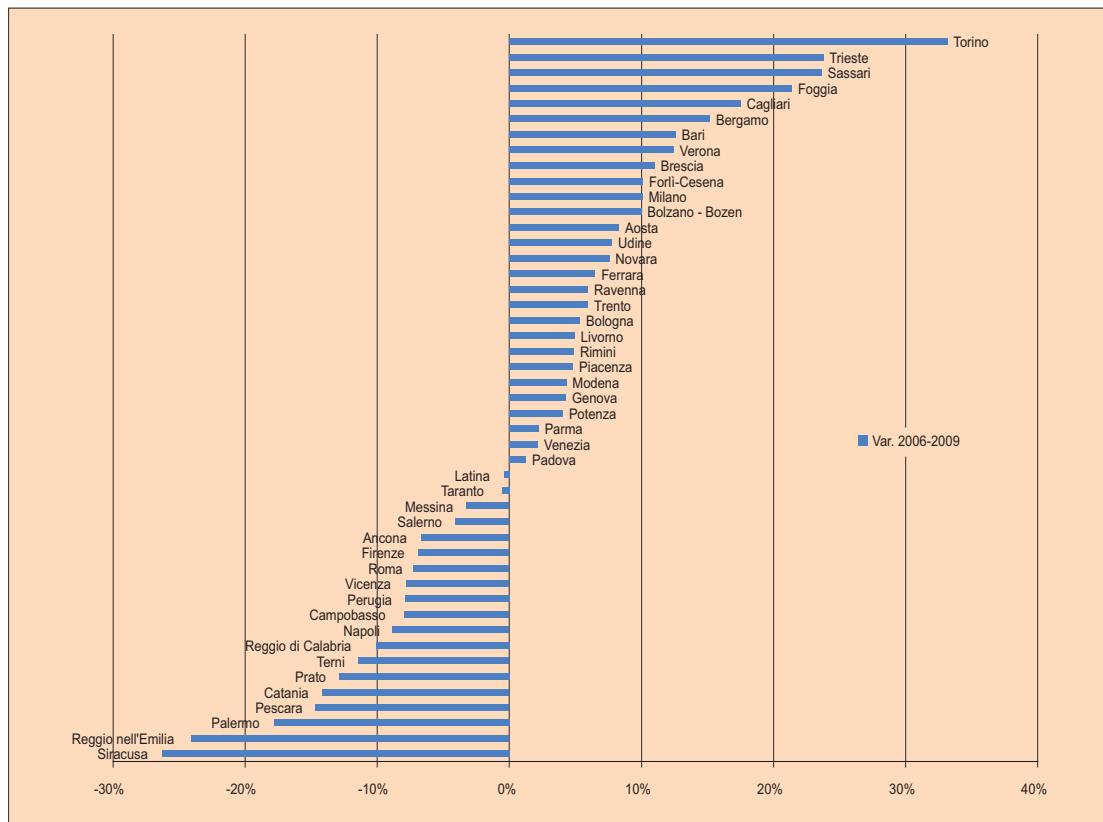
Tra il 2006 e il 2009, invece, la maggiore variazione percentuale del numero degli arrivi si rileva a Torino (33,2%), seguita da Trieste (23,8%) e Sassari (23,6%), mentre una netta diminuzione è riscontrabile a Siracusa (-26,3%) e a Reggio nell'Emilia (-24,1%).

Fig. 12.1.7 - Flussi turistici: arrivi a livello provinciale (2009)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

Fig. 12.1.8 - Flussi turistici: variazione degli arrivi a livello provinciale



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

FLUSSI TURISTICI A LIVELLO PROVINCIALE: NUMERO DELLE PRESENZE

Si definiscono “presenze” il numero delle notti trascorso dai clienti, italiani e stranieri, presso gli esercizi ricettivi, siano alberghieri e complementari. L'indicatore fornisce indicazioni utili sulle pressioni esercitate sull'ambiente.

Complessivamente le presenze nelle 48 province considerate (è esclusa la provincia di Monza, non operativa nel 2009) ammontano, nel 2009, a circa 271,16 milioni; con una diminuzione pari allo 0,5% rispetto all'anno precedente, in linea con l'andamento nazionale (-0,8%).

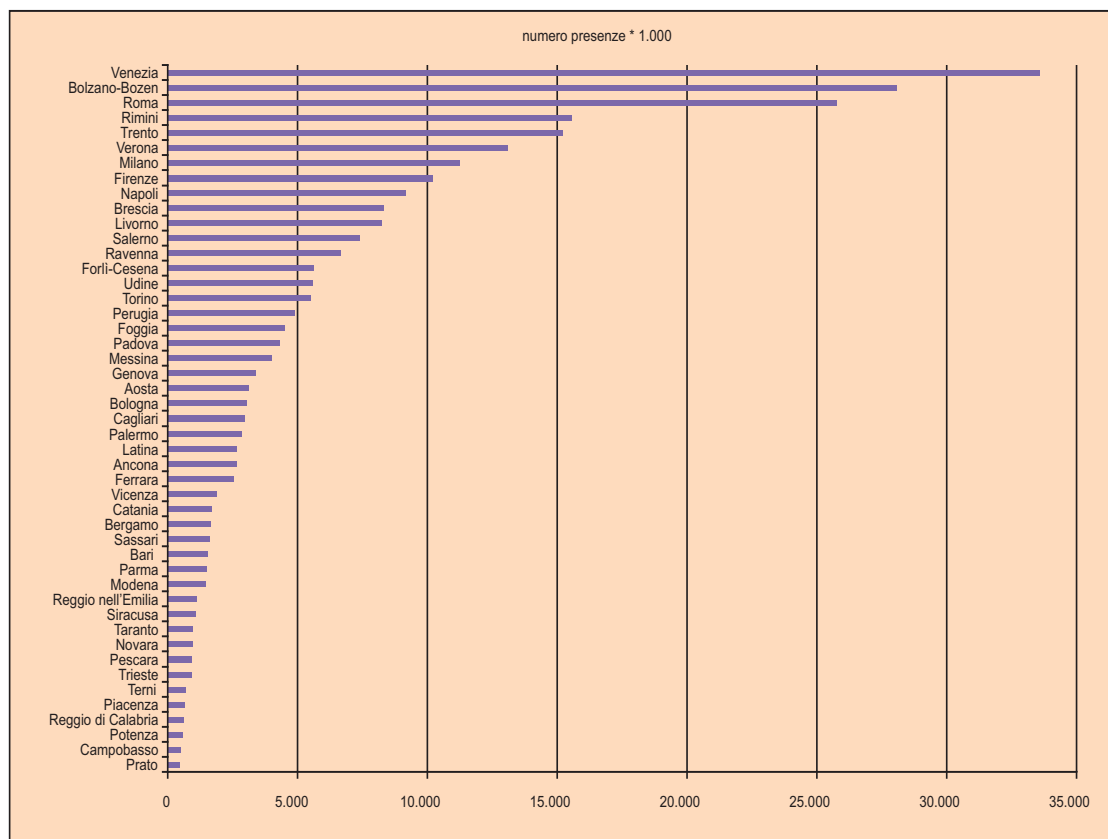
Circa il 46,8% delle province presenta un aumento del numero delle presenze rispetto al 2008, con valori che oscillano dallo 0,2% di Venezia al 9,7% di Trieste.

Un andamento negativo si osserva, soprattutto, nelle province di Siracusa (-16,1%), Pescara (-15,3%), Reggio di Calabria (-14,5%).

Delle dieci province con più di 1 milione di abitanti (Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Palermo, Brescia, Salerno, Catania, Bergamo), sei mostrano una variazione positiva (Milano +6,1%, Brescia +4,9, Torino +4,5%, Bari +1,5%, Catania +1,1%, Bergamo +0,4%), mentre Palermo, Napoli, Roma e Salerno presentano un decremento, rispettivamente, pari a -9,9%, -5,6%, -4,5%, -1,1%.

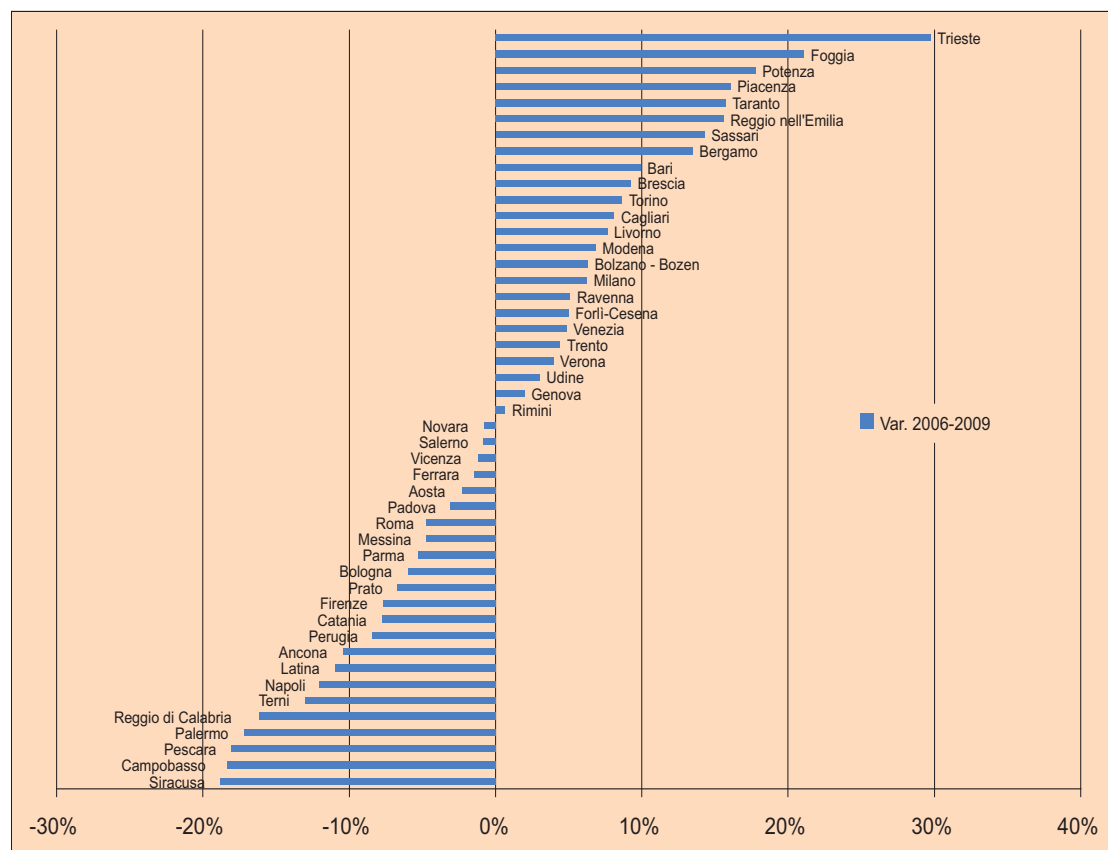
Tra il 2006 e il 2009, invece, la maggiore variazione percentuale del numero delle presenze si rileva a Trieste (29,8%), seguita da Foggia (21,1%) e Potenza (17,8%); mentre a Siracusa (-18,8%), Campobasso (-18,4%) e Pescara (-18,1%) è riscontrabile una netta diminuzione.

Fig. 12.1.9 - Flussi turistici: presenze a livello provinciale (2009)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

Fig. 12.1.10 - Flussi turistici: variazione delle presenze a livello provinciale



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

FLUSSI TURISTICI A LIVELLO PROVINCIALE: PERMANENZA MEDIA

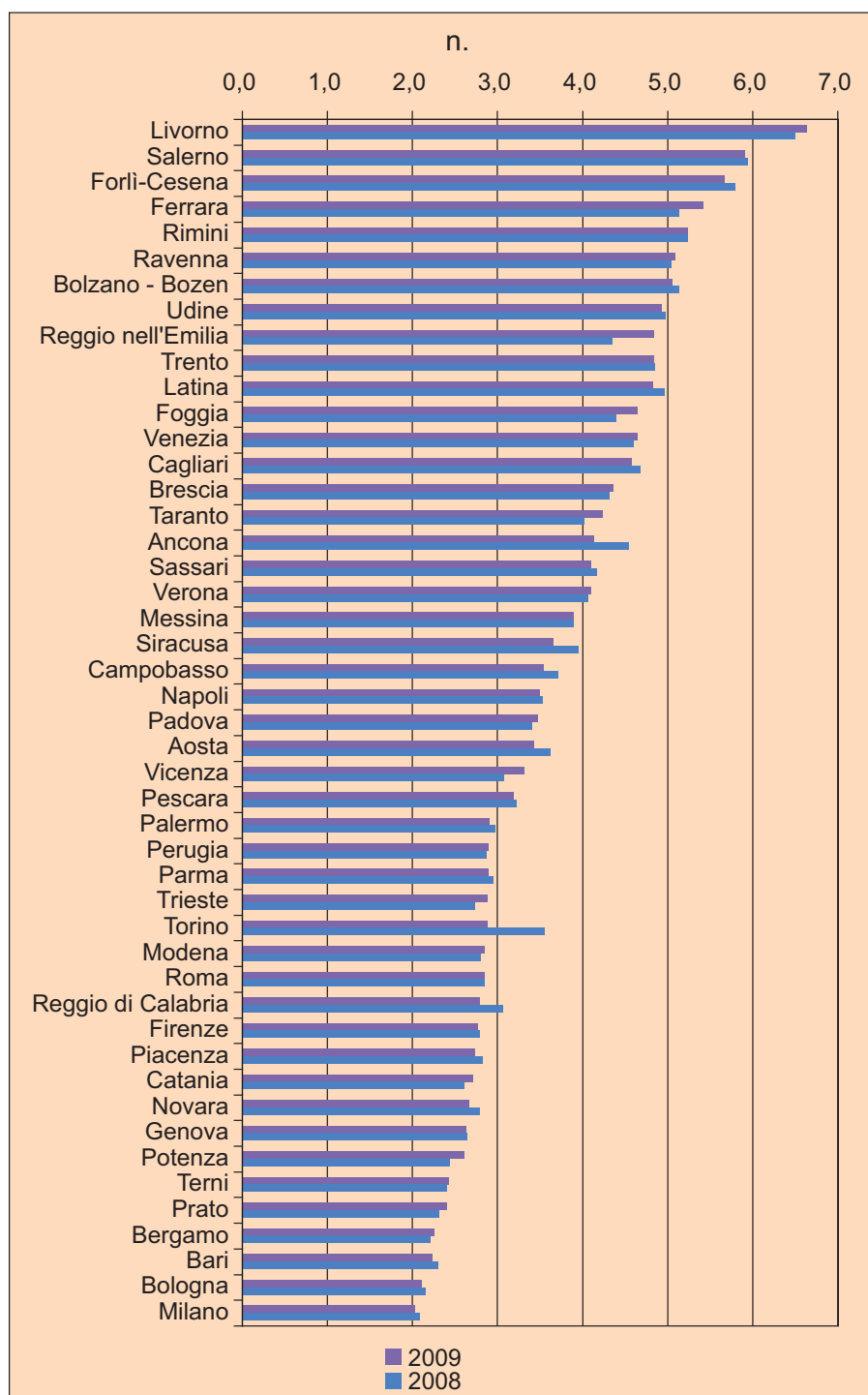
Si definisce “permanenza media” il rapporto tra il numero delle notti trascorse (presenze) e il numero dei clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi). L'indicatore fornisce informazioni utili sulla durata delle pressioni esercitate sull'ambiente, associate alla sistemazione turistica, come il consumo idrico, lo smaltimento dei rifiuti, l'uso intensivo delle risorse naturali.

Nel 2009, 20 province presentano una permanenza media superiore al valore nazionale (3,9). In particolare, a detenere il valore più elevato è la provincia di Livorno (6,6), seguita da Salerno (5,9) e Forlì-Cesena (5,7). Ben 27 delle 47 province oggetto di studio sono invece caratterizzate da valori sotto la media nazionale, soprattutto Milano (2,0) e Bologna (2,1), indice di una tipologia di turismo “short-break”.

Rispetto al 2008 non si segnalano grandi mutamenti di tendenza, ma spiccano le diminuzioni registrate a Torino (-0,7 punti) e Ancona (-0,4 punti).

Delle dieci province con più di 1 milione di abitanti (Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Palermo, Brescia, Salerno, Catania, Bergamo) solo Salerno e Brescia mostrano una permanenza media superiore a quella nazionale (rispettivamente 5,9 e 4,4).

Fig. 12.1.11 - Flussi turistici: permanenza media a livello provinciale (2008-2009)



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

FLUSSI TURISTICI A LIVELLO PROVINCIALE: INTENSITÀ TURISTICA

Per definire l'intensità turistica sono presi in considerazione quei parametri in grado di monitorare il carico del turismo sul territorio.

Il rapporto "numero degli arrivi per popolazione residente" rappresenta il peso del turismo sul territorio, mentre il rapporto "presenze per popolazione residente" offre l'idea dello sforzo sopportato dal territorio e dalle sue strutture.

I flussi turistici sono, in sostanza, un ampliamento provvisorio della popolazione, e possono comportare problemi legati al degrado della qualità della vita, incidere sulla viabilità, sicurezza, approvvigionamento idrico, depurazione, smaltimento rifiuti, ecc.

Una situazione riscontrabile soprattutto in alcune province, come Bolzano, Rimini, Venezia, che nel 2009 presentano un valore dei rapporti "arrivi/abitanti" (11, 9,7, 8,4) e "presenze/abitanti" (55,8, 50,6, 39,1) notevolmente superiore a quello nazionale (rispettivamente 1,6 e 6,1).

Nel 2009, tra le dieci province con più di 1 milione di abitanti (Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Palermo, Brescia, Salerno, Catania, Bergamo), il valore del rapporto "presenze/abitanti" maggiore del valore nazionale si riscontra a Salerno (6,7), Brescia (6,7) e Roma (6,2); mentre, relativamente al rapporto "arrivi/abitanti", solo Roma detiene il valore più elevato (2,2).

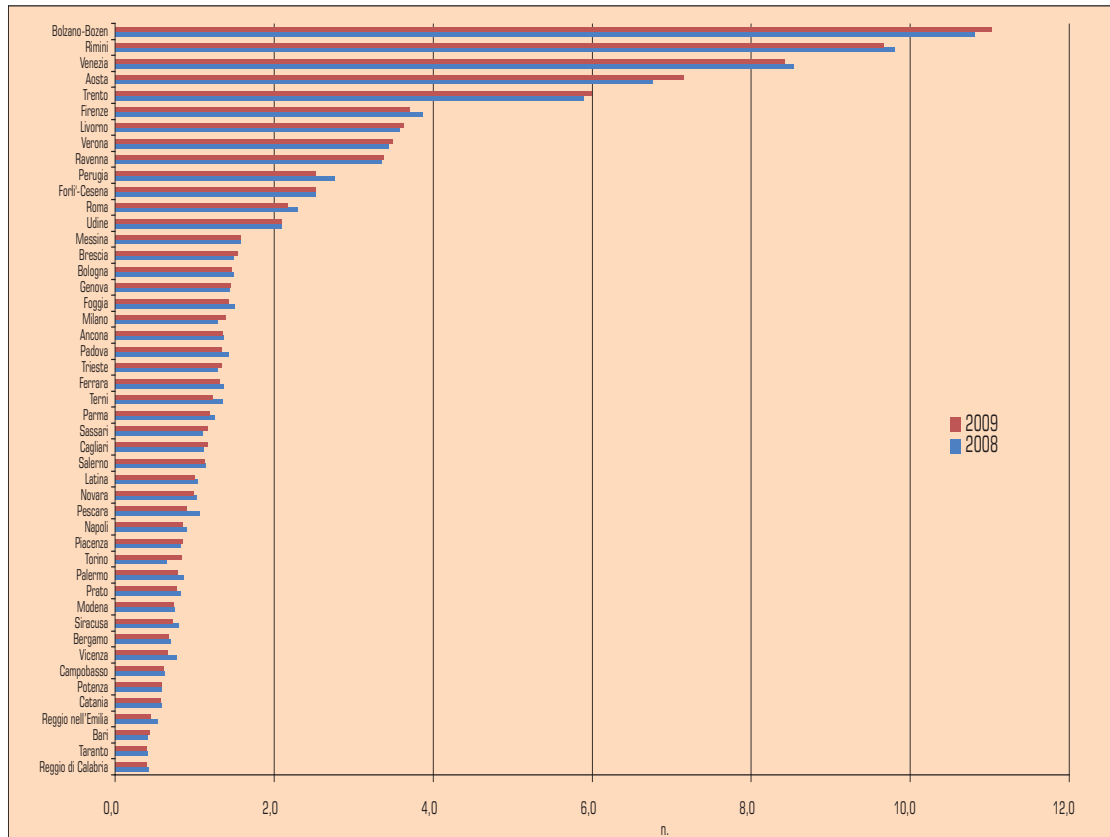
Tra il 2006 e il 2009, la variazione percentuale del rapporto "presenze/abitanti" nel 51% (24) delle province oggetto dell'indagine è negativa, con valori che oscillano dal -2,4% di Salerno al -20,5% di Pescara. La crescita più elevata si registra a Trieste con 29,7%, seguita da Foggia (20,9%) e Potenza (18,5%).

In termini di "arrivi/abitanti", invece, nel 53% (25) delle province si rileva una variazione percentuale positiva, con valori che vanno dal +30,3% di Torino allo 0,4% di Rimini.

Dal 2006 al 2009, sono sempre le stesse 5 province a detenere i valori più elevati: Bolzano, Rimini, Venezia, Trento e Aosta, relativamente sia alle "presenze/abitanti" sia agli "arrivi/abitanti".

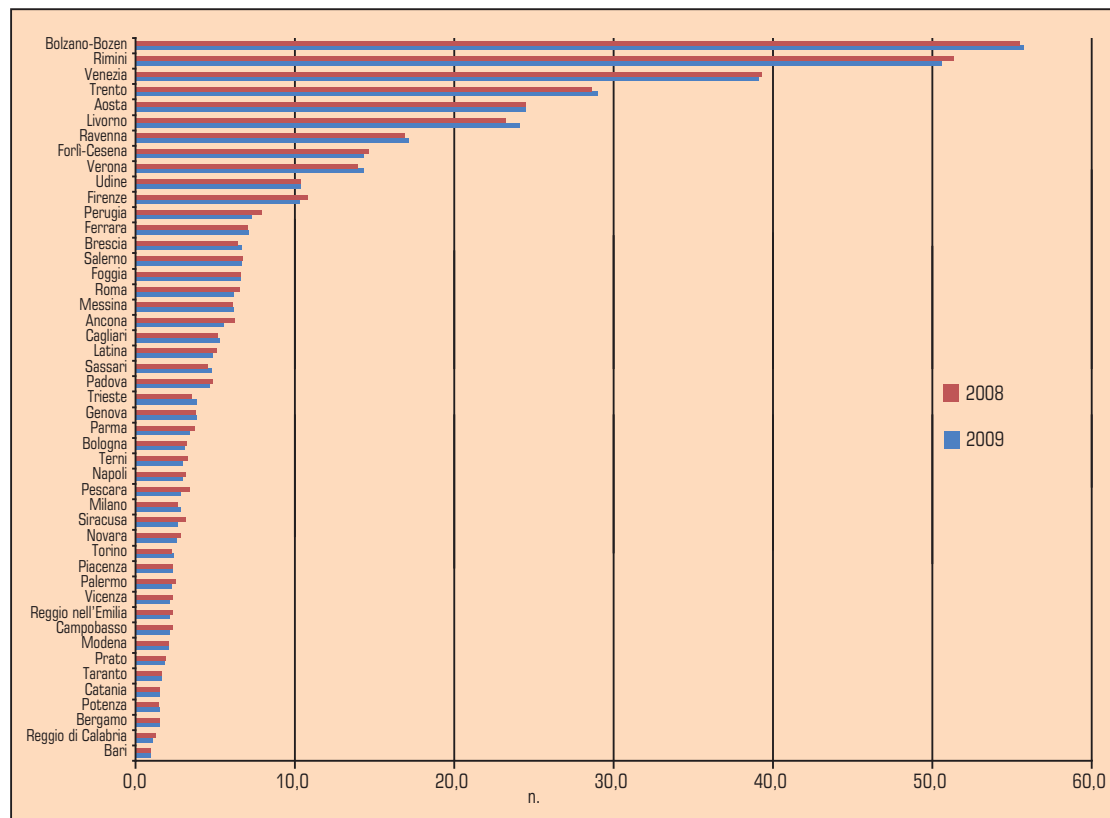
Confrontando, invece, gli ultimi due anni, la situazione appare meno manifesta. Variazioni positive del rapporto "presenze/abitanti" e "arrivi/abitanti" si evidenziano, rispettivamente, in circa il 45% (21) delle province (dal 9,7% di Trieste allo 0,03% di Aosta) e nel 38% (18) (dal 28,6% di Torino allo 0,1% di Forlì-Cesena).

Fig. 12.1.12 - Flussi turistici: arrivi/abitanti a livello provinciale



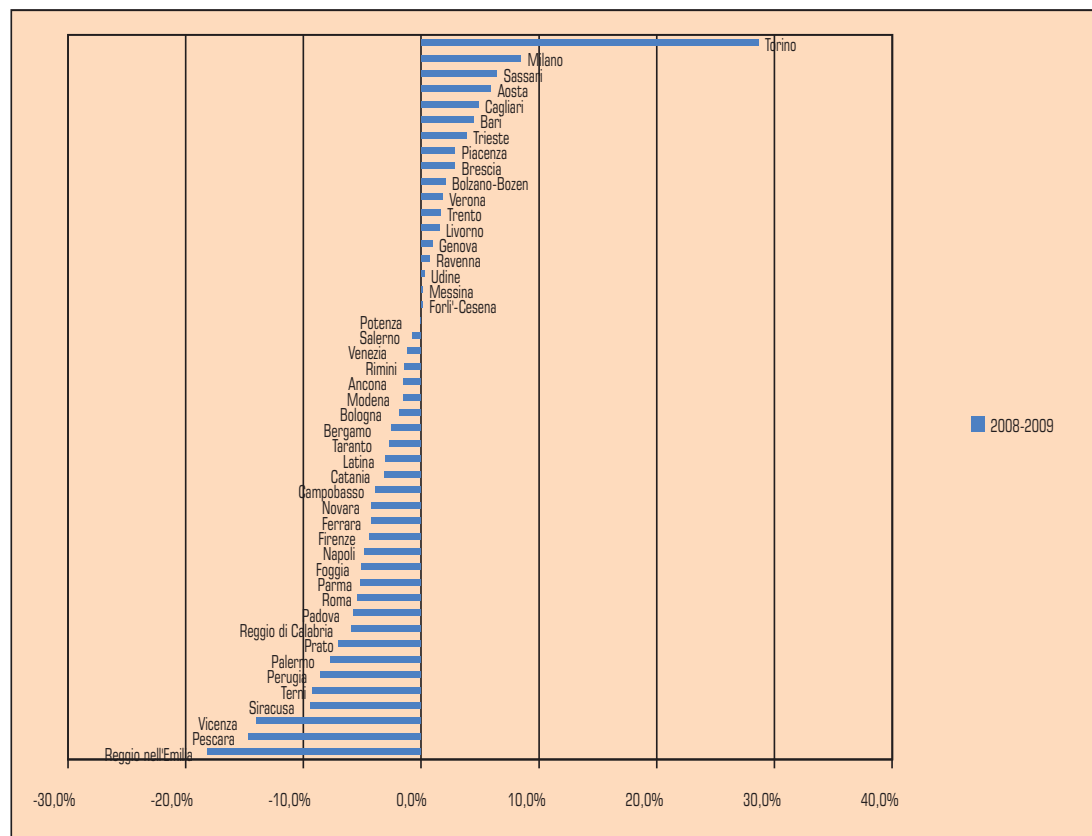
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

Fig. 12.1.13 - Flussi turistici: presenze/abitanti a livello provinciale



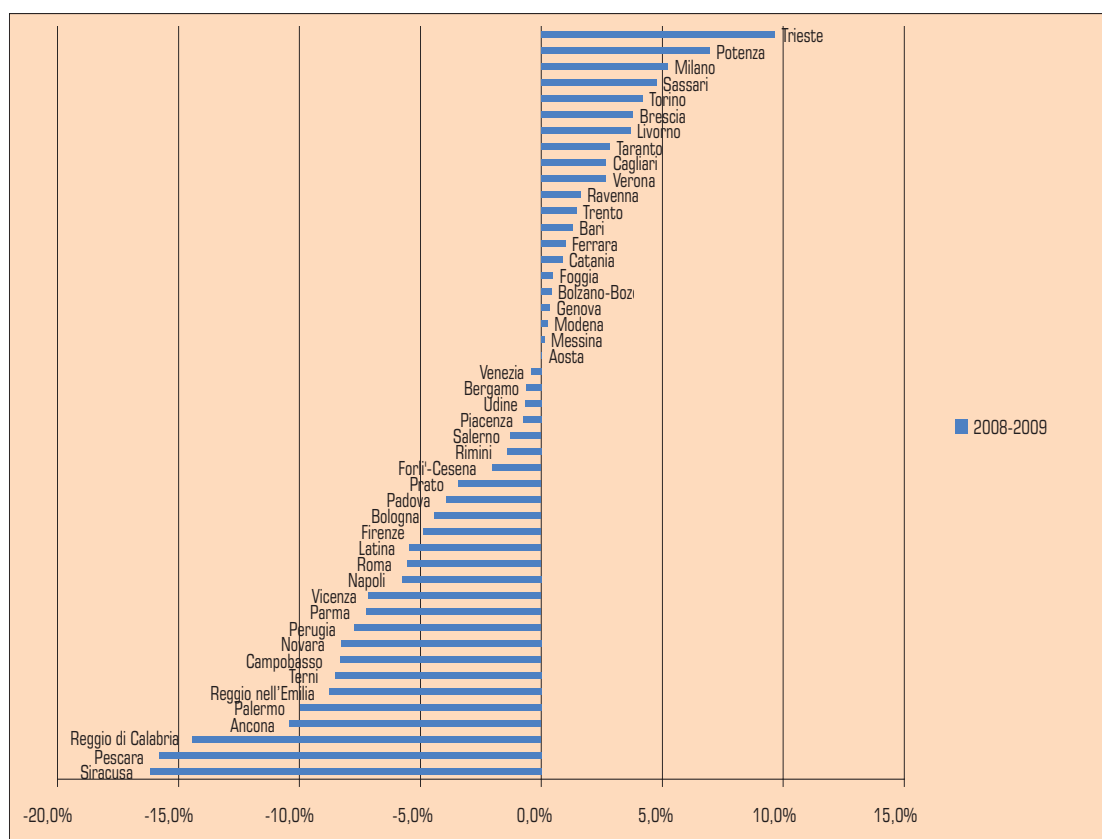
Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

Fig. 12.1.14 - Flussi turistici: variazione percentuale arrivi/abitanti a livello provinciale



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

Fig. 12.1.15 - Flussi turistici: variazione percentuale presenze/abitanti a livello provinciale



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ISTAT

12.2 IL MARCHIO ECOLABEL DELL'UNIONE EUROPEA NEI SERVIZI TURISTICI LOCALI

S. Ministrini, G. Cesarei, R. Alessi

ISPRA - Servizio Interdipartimentale per le Certificazioni Ambientali

RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLE LICENZE ECOLABEL UE PER IL SERVIZIO DI RICETTIVITÀ TURISTICA E DI CAMPEGGIO

Il marchio Ecolabel dell'Unione europea, istituito nel 1992 con il Regolamento CEE n. 880/92 e revisionato nel 2010 dal nuovo Regolamento CE n.66/2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio, rappresenta uno strumento a disposizione degli operatori economici per la comunicazione della qualità ambientale di prodotti e servizi. Si tratta di uno strumento relativamente giovane, considerando che nel caso del servizio di ricettività turistica e del servizio di campeggio i criteri per la concessione del marchio sono stati pubblicati, rispettivamente, nel 2003 e nel 2005.

Nell'ambito della filiera turistica il marchio Ecolabel dell'Unione europea può essere concesso al servizio di pernottamento, del quale fanno parte altri servizi accessori quali ristorazione, attività ricreative e aree verdi, erogati da strutture ricettive che insistono su di un territorio. Si tratta di un tassello della filiera turistica che tuttavia risulta rilevante in termini di impatti ambientali generati.

Il rispetto dei criteri previsti per la concessione del marchio si traduce in un minor impatto ambientale del servizio in termini di minor consumo idrico ed energetico, minor produzione di rifiuti, minor uso di sostanze chimiche e valorizzazione di prodotti tipici locali, nonché dell'uso di prodotti a ridotto impatto ambientale*.

Con riferimento alle aree urbane identificate e analizzate nel Rapporto, la Tab. 12.2.1 mostra la ripartizione territoriale delle licenze Ecolabel UE assegnate ai servizi di ricettività turistica e di campeggio (nell'analisi sono stati cumulati) in quanto erogati, nell'ambito della filiera turistica, sul territorio.



È importante sottolineare come la quasi totalità delle licenze concesse sia stata richiesta da soggetti economici privati ad eccezione di due casi: due Enti pubblici territoriali, nell'area urbana di Trento e in quella di Torino.

È inoltre interessante notare come Trento detenga un numero largamente superiore di licenze rispetto alle altre aree urbane. Tale situazione è dovuta all'interesse maturato dalle imprese a seguito dell'inserimento di facilitazioni per le imprese nell'ambito di leggi provinciali.

Si tratta di agevolazioni per ottenere servizi specialistici, tra i quali la certificazione ambientale Ecolabel UE, e di contributi maggiorati del 5% per ottenere il marchio Ecolabel UE nell'ambito di finanziamenti erogati dalla Provincia per ristrutturazioni edilizie finalizzate al risparmio energetico e alla qualità ambientale.

* ad esempio già certificati con il marchio Ecolabel dell'Unione europea, ovvero con marchio di tipo ISO I (etichette ambientali realizzate nel rispetto degli standard ISO 14024).

Tab. 12.2.1 - Ripartizione territoriale delle licenze Ecolabel UE per il servizio di ricettività turistica e di campeggio

Richiedente (Provincia)	N° Licenze Ecolabel UE Turismo
Torino	5
Palermo	7
Firenze	2
Bari	4
Venezia	1
Verona	1
Messina	3
Taranto	3
Perugia	2
Livorno	7
Ravenna	5
Foggia	2
Rimini	1
Vicenza	1
Trento	71
Ancona	1
Udine	1

Fonte: ISPRA (Febbraio 2011)

La ripartizione si riferisce a 117 licenze Ecolabel UE su un totale di 157 licenze concesse al 3 febbraio 2011, mentre dall'analisi restano escluse 40 licenze non riconducibili alle aree urbane identificate.

Da un confronto con i dati del 2009 è possibile notare, per il 2010, una flessione del numero delle licenze in vigore. Ciò è imputabile alla necessità di rinnovare entro tale anno, da parte delle strutture ricettive, il contratto per l'uso del marchio Ecolabel dell'Unione Europea sulla base dei nuovi criteri per il servizio di ricettività turistica e servizio di campeggio, rispettivamente Decisione 2009/578/CE e Decisione 2009/564/CE, entrate in vigore nel luglio 2009. Il tardivo rinnovo da parte delle aziende, avvenuto successivamente alla data di scadenza dei criteri (luglio 2010), ha determinato la cancellazione delle licenze già assegnate.

TURISMO CROCIERISTICO

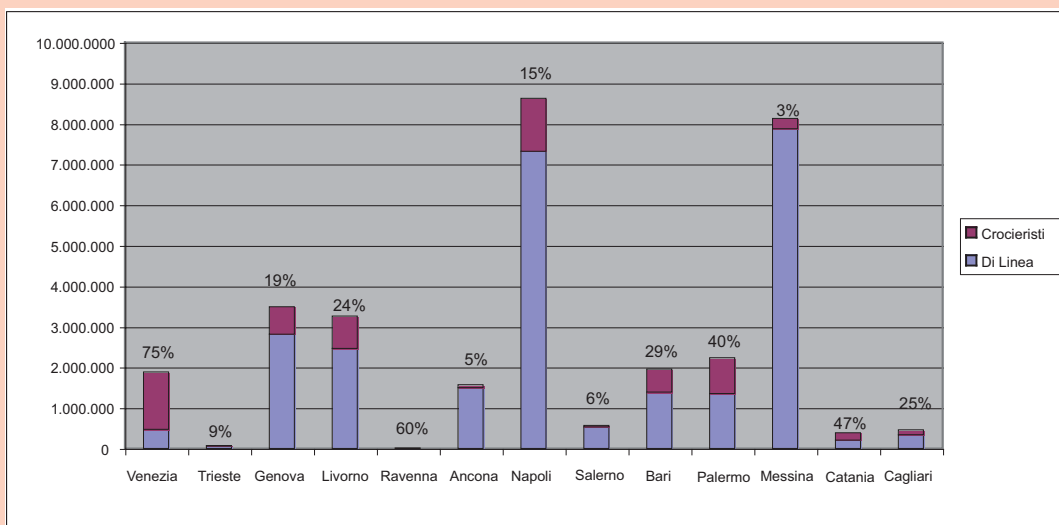
Nel corso degli ultimi anni il turismo su crociera ha conquistato ampi spazi di mercato rappresentando una delle voci più importanti tra quelle che contribuiscono, in termini economici, al turismo italiano. Il movimento crocieristico, infatti, si sviluppa in un esteso arco di tempo che va oltre i confini della stagione estiva e le moderne navi crociera, vere e proprie città galleggianti, sono in grado di ospitare migliaia di passeggeri. L'Italia, oltre a rappresentare una delle mete più frequentate dal traffico crocieristico, può vantare una lunga tradizione in materia di costruzione di navi crociera senza contare che possiede, peraltro, una delle più importanti flotte del mondo.

Il traffico di crocieristi è in costante aumento in tutti quei porti che sono favoriti dalla loro vicinanza alle più famose mete turistiche nazionali. Come riportato nella figura qui sotto, a Venezia nel 2009 sono transitati oltre 1,4 milioni di crocieristi, che rappresentano il 75% del traffico totale di passeggeri della città lagunare. Valori di traffico oltre il milione di unità sono stati raggiunti a Napoli, e a seguire a Palermo, con 900 mila crocieristi, a Livorno, con quasi 800 mila, a Genova con 670 mila e a Bari con 570 mila. Il traffico di crocieristi rappresenta ben il 60% dei 17 mila passeggeri in transito a Ravenna, per quanto il dato del porto di tale città sia poco visibile in figura a causa del ridotto volume totale di passeggeri movimentati rispetto ad altri porti.

Il settore crocieristico sta dedicando particolare attenzione al miglioramento dell'impatto ambientale della navigazione. Le più importanti compagnie di navigazione hanno installato a bordo di alcune loro navi dei sistemi per ottimizzare l'uso di energia elettrica per ridurre gli sprechi, sistemi di compattazione del volume dei rifiuti e di recupero dei rifiuti speciali.

Inoltre, alcune navi sono predisposte per ricevere l'approvvigionamento della corrente elettrica dalle banchine quando sono ormeggiate nei porti, evitando così di tenere accesi i motori ausiliari per alimentare i generatori di bordo. Tale sistema, noto come *cold ironing*, permette di ridurre sensibilmente l'impatto ambientale (inquinamento acustico ed emissioni) delle navi durante la sosta in porto.

Traffico passeggeri complessivo (crocieristi e di linea) nel 2009 nei porti presi in esame.



Fonte: elaborazione ISPRA su dati di Assoporti e delle Autorità Portuali

M. Bultrini, M. Faticanti, A. Leonardi, C. Serafini - ISPRA

CONCLUSIONI

È sempre più manifesta la tendenza di un turismo che porti a contatto con le peculiarità del territorio, che offra qualità di beni e servizi, che coniughi l'esigenza di svago con la scoperta di nuove esperienze, di ambienti ameni e confortevoli, di luoghi "speciali" atti a rendere unica la vacanza.

In questo contesto la sostenibilità ambientale diviene un fattore competitivo importante che richiede un uso responsabile delle risorse, il mantenimento delle tradizioni locali, la promozione di strumenti di qualità, il coinvolgimento e la sensibilizzazione di tutti gli attori (turisti, residenti, operatori, politici). Ad esempio, con riferimento agli strumenti di qualità, si sottolinea l'importanza della presenza, nei territori provinciali oggetto d'indagine in questo *Rapporto*, di servizi di ricettività turistica certificati con il **marchio Ecolabel dell'UE** quale indicatore del livello di sensibilità ed interesse nell'erogazione di un servizio turistico a minor impatto ambientale. Tuttavia, l'assenza del marchio in alcune province ad alta vocazione turistica induce ad alcune riflessioni circa l'adeguatezza della comunicazione e informazione sui vantaggi legati all'uso del marchio. Inoltre, in termini di efficacia ambientale sul territorio, si ricorda che il marchio Ecolabel dell'UE necessita dell'integrazione di altri strumenti finalizzati a garantire la qualità ambientale del territorio circostante, considerando che il marchio garantisce il minor impatto ambientale del solo servizio offerto dalle strutture ricettive.

Le 48 città oggetto d'indagine in questo *Rapporto*, essendo tra le più grandi del Paese, nonostante rappresentino quasi un quarto della popolazione nazionale (il 23% nel 2009), sono determinanti nell'influenzare l'andamento del **settore turistico nazionale**. Considerando che in tali città il numero di esercizi ricettivi complessivi, tra il 2006 e il 2009, è aumentato del 40%, e solo dell'8% a livello nazionale; che i posti letto totali, nelle 48 città intese complessivamente, sono cresciuti nello stesso periodo del 10% e solo del 2% nell'intero Paese; che gli arrivi e le presenze nelle stesse città (in questo caso province) costituiscono, rispettivamente, il 75% e il 73% di quelli nazionali, si può concludere che le città oggetto di analisi possono essere definite rappresentative del settore turistico nazionale.

Dal punto di vista ambientale, in termini di infrastrutture, in genere, è preferibile una crescita più sostenuta dei posti letto piuttosto che di nuove strutture ricettive, che occupano più suolo e implicano maggiori spese "fisse" e consumi più alti; purtroppo, nelle 48 città studiate, ciò non è avvenuto. In termini di flussi, invece, l'auspicio è di avere un minor peso del turismo sul territorio, misurato dall'indicatore "numero degli arrivi per popolazione residente" e un minor sforzo sopportato dal territorio e dalle sue strutture, valutato a sua volta dal rapporto tra presenze e popolazione residente. Ma anche in questo caso le città oggetto d'indagine, soprattutto per il fatto di essere "grandi" città, registrano nei suddetti indicatori di intensità turistica valori elevati, o comunque prevalentemente più elevati del valore nazionale. Pertanto si può sostenere che, dal punto di vista ambientale, occorrono ulteriori sforzi per intraprendere definitivamente la strada di un turismo rispettoso dell'ambiente e realmente sostenibile per le generazioni future.

Nel corso degli ultimi anni è stata osservata una forte crescita dei volumi di traffico di **passaggeri crocieristi** che fanno scalo nelle aree portuali (Venezia, Napoli, Palermo, Livorno, Genova, Bari ecc.) favorite dalla loro vicinanza alle più famose mete turistiche nazionali.

Le più importanti compagnie di navigazione hanno manifestato una chiara volontà di ridurre l'impatto della navigazione sull'ambiente adottando una serie di iniziative quali, ad esempio, la riduzione della quantità e la differenziazione dei rifiuti prodotti a bordo, nonché il contenimento dei consumi energetici. Al contempo, alcuni porti hanno installato sulle banchine dei sistemi di alimentazione elettrica che permettono alle navi ormeggiate di spegnere i loro motori. In tal modo vengono sensibilmente ridotte sia le emissioni di gas inquinanti sia l'inquinamento acustico.

G. Finocchiaro, S. Iaccarino - ISPRA